

ARTSPECIALDAY

Il tuo settimanale quotidiano

HOME VISUAL & PERFORMING ARTS MUSIC INTERVIEWS BOOK CROSSING REALIZEI SCREENS FOOD & DRINK

TASTED FOR YOU

La cultura in fermento: tra l'astrofisica e il peperoncino

By Michele Gallone
febbraio 6, 2015 10:00

Social media

Share this article



Economia, letteratura, filosofia, scienza, tradizioni locali, cucina, sport. Sono svariate le aree tematiche per il cui approfondimento sembra in esponenziale crescita il numero degli eventi dedicati in Italia. Si va dalla conferenza di Umberto Eco alla festa del peperoncino (alias il Diamante Festival, nel Cosentino). Dalla prossima primavera diversi comuni si impegneranno a ospitare incontri culturali e tradizionali di ogni sorta (alcuni parlano di 209 eventi in programma).

L'epidemia pare tanto promettente che forse ci si potrebbe azzardare a dire che la cultura può non essere destinata a farsi scoraggiare dalla crisi. Basti citare, per fare un solo esempio, le recenti centinaia di incontri avvenuti in occasione di Bookcity a Milano. Il pubblico accorre e i finanziamenti da parte di privati sono parte sempre più integrante della fucina del fermento, oltre naturalmente agli enti locali (le cui sovvenzioni sono però, per ovvi motivi, in diminuzione) e ai fondi europei (per esempio quelli destinati al sostegno turistico e culturale del Mezzogiorno). I budget possono variare dalle poche decine di migliaia di euro ai due milioni. Così, a cacciare i soldi ci pensano perlopiù le fondazioni bancarie, le società di servizi locali, le grandi e piccole aziende. Per loro significa piazzare sponsor e ricavarne un guadagno, nella misura in cui alla presentazione dell'ultima pubblicazione del tale intellettuale accorrono più spettatori. E i flussi di pubblico in un piccolo comune per un appuntamento di narrativa, fumetti, cinema, significano introiti per ristoranti e negozi, ad esempio. Ma qualcuno, giustamente, si domanda se, dietro le spese e gli incassi, questi fenomeni esercitino un influsso più a lungo termine sul territorio.



I festival sono scenari in cui la cultura ha la possibilità di fuoriuscire dai corridoi accademici e riversarsi fra la folla, benché sovente con qualche confuso mescolamento di registro (al Festival della filosofia si possono ascoltare Umberto Curi e Fabio Volo), che pure ad alcuni piace. E offrire alla folla la possibilità di riflettere, leggere, guardare un film o accedere a materiale di divulgazione scientifica non fa mai male. Ma questo spostamento di baricentro sul privato e sull'impulso "strumentale" alla fruizione potrà indurre solidamente a riconfigurare il modo in cui la sfera culturale è percepita e gestita? Le persone circolano, i soldi pure, dalle e nelle tasche dei privati, per la cultura. E' banale dire che se non fosse solo così sarebbe anche meglio.

Ma soprattutto: è possibile sforzarsi di far sì che l'evento non contempli solo un pubblico che ascolta passivamente le parole di un intellettuale, senza che poi il tutto sia recepito e incida sul serio sulle abitudini, i costumi, le persone? In altre parole: c'è forse il rischio che dalla reclusione nei corridoi si passi a una dispersione nelle fiere? E' possibile far circolare davvero anche la cultura stessa, insieme ai corpi e ai soldi, e non solo per i corpi e i soldi?

Michele Gallone per 9ArtCorsoComo9

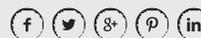


By Michele Gallone
febbraio 6, 2015 10:00

TAGS: [Bookcity](#) [Cultura](#) [Diamante Festival](#) [Fabio Volo](#) [festival](#) [Umberto Curi](#)
[Umberto Eco](#)

Social media

Share this article



No Comments Yet!

Let me tell You a sad story ! There are no comments yet, but You can be first one to comment this article.

← Write a comment

Your e-mail address will not be published.

Required fields are marked *

Nickname *

E-mail *

Website

Comment *

Avvertimi via e-mail in caso di risposte al mio commento.